

Unicredit - Forse scompare il nome Bds

Verranno unificate
cinque banche

Il Consiglio di amministrazione di Unicredit si riunirà presumibilmente il prossimo 3 agosto per deliberare la fusione delle cinque banche controllate: UnicreditBanca, Unicredit Banca di Roma, Banco di Sicilia (nella foto la storica sede di Palermo), Unicredit private banking e Unicredit corporate banking. Lo ha detto l'amministratore delegato di Unicredit, Alessandro Profumo, nel corso del road show a Palermo con 120 manager sul piano di riorganizzazione della holding, in fase di definizione. Profumo ha spiegato che non sarà necessario, dopo il Cda, un passaggio all'Assemblea degli azionisti in quanto le cinque banche sono controllate dalla holding al 100%. La fusione avrà effetto dal primo novembre 2010. ► **PAG. 26**

Palermo Lo ha annunciato a 120 manager l'amministratore delegato del gruppo Alessandro Profumo

Controllate Unicredit, ci sarà la fusione

I sindacati: così si cancella la storia centenaria del Banco di Sicilia

PALERMO. L'amministratore delegato di Unicredit, Alessandro Profumo, accompagnato dal suo vice Roberto Nicastro (responsabile della divisione retail), ha spiegato ai 120 manager della banca che la fusione delle cinque controllate (UnicreditBanca, Unicredit Banca di Roma, BdS, Unicredit private banking e Unicredit corporate banking) sarà sancita dalla riunione del Cda del 3 agosto, ovvero a circa 5 mesi dal via libera formale all'operazione (il 16 marzo il Cda, oltre ad approvare il bilancio, darà l'ok al piano). D'altro canto per giugno è attesa l'autorizzazione della Banca d'Italia e per il primo novembre l'operatività vera e propria del progetto.

Profumo ha poi fornito ai manager i dettagli del piano di riorganizzazione, non ancora completo, delle tre aree operative di Unicredit Spa post-fusione: famiglia-pmi (fatturato fino a 50 milioni di euro), corporate (aziende con fatturato oltre i 50 milioni) e private (patrimoni superiori a 500 mila euro). Per l'area famiglia-pmi il progetto prevede nove direzioni esecutive, 120-130 direzioni commerciali e circa 1.000 direzioni territoriali. Nell'area corporate sono previsti dai 3 ai 5 mercati (grandi aree) e tra 30-40 centri business. Per l'area private vengono individuate 5-6 direzioni network e 40-50 mercati.

Inoltre, Profumo ha spiegato

che nell'immediato futuro non è previsto un progetto di espansione nel Paese. «Non sono previsti al momento ulteriori piani di crescita in Italia», ha detto, precisando che in Sicilia Unicredit conta di mantenere e rafforzare la propria leadership.

Quanto al tema dei futuri presidenti territoriali della Banca Unica, tra cui quello per la Sicilia, Profumo non si è sbottinato (si diceva che sarebbero stati 7), confermando comunque che una decisione sarà presa in occasione del Cda di metà marzo. Non è da escludere che col giro di nomine possa concludersi il mandato dell'attuale presidente del BdS, Ivan Lo Bello, visto che si prospetta la candidatura di figure manageriali della banca.

In ogni caso Unicredit nominerà entro fine marzo il presidente territoriale che in Sicilia avrà il compito di mantenere i rapporti istituzionali, rafforzare il legame con il territorio e avrà potere d'intervento per garantire la qualità del servizio al cliente. Quella del presidente territoriale è la nuova figura prevista nel piano di riorganizzazione della holding, che sarà esaminato il prossimo 16 marzo dal Consiglio di amministrazione di piazza Cordusio.

Durissime le reazioni dei sindacati confederali. «Il Cda di Unicredit il prossimo 16 marzo si appresta a compiere l'ultimo atto della permanenza in vita del Banco di Sicilia, cancellando

qualche secolo di storia. Andiamo incontro all'ennesima ristrutturazione e riorganizzazione degli ultimi anni. Alcune banche o strutture negli ultimi 18 mesi ne hanno smaltito più di una», scrivono in una nota le segreterie di coordinamento aziendale Banco di Sicilia-Unicredit Group di Fabi, Fiba-Cisl, Fisac-Cgil, Silcea e Uilca.

Per i sindacati «la nuova operazione societaria sembra nascere, tra l'altro, all'insegna della richiesta di sacrifici ai dipendenti».

La Cgil sottolinea inoltre che «dal 2007 a oggi l'occupazione nell'indotto è diminuita nell'isola di più di mille unità e si sono persi 1.500 posizioni di lavoro delle aziende Unicredit presenti in Sicilia». Per queste ragioni – sostengono Mariella Maggio, segretaria generale della Cgil Sicilia, e Francesco Re, coordinatore nazionale Fisac BdS – la Cgil con altri sindacati ha avanzato la proposta alternativa che vedrebbe il Banco di Sicilia assumere il ruolo di banca del bacino del Mediterraneo».

Per i due esponenti sindacali «non esiste solo un Nord del Paese e dell'Europa dove programmare sviluppo e investimenti ma esiste anche un Sud dove è possibile crescere e investire a condizioni di ritorno almeno pari a quelle di altri paesi dove si è rivolta attenzione e finanza».

«È davvero sorprendente che



■ SELPRESS ■
www.selpress.com

il governo della Regione e la **Fondazione Banco di Sicilia** non abbiano alimentato alcun dibattito sulla prevista soppressione del Banco di Sicilia», afferma Rudy Maira, capogruppo **Udc** all'Ars.

«Purtroppo si trascura colpevolmente che la riorganizzazione del gruppo Unicredit prevede già il 16 marzo prossimo la chiusura del Banco di Sicilia, cioè della prima azienda dell'isola per occupati, fatturato e gettito fiscale - aggiunge - Nel corso di quest'anno più di 1.000 dipendenti del Banco, considerati in esubero, perderanno il proprio posto di lavoro: si tratta di un impoverimento della forza lavorativa siciliana che supera anche il numero dei lavoratori della Fiat di Termini Imerese. La cessazione del Banco di Sicilia inoltre - conclude - comporterà per la Regione la perdita di introiti fiscali per 150 milioni di euro annui». ◀



Alessandro Profumo, amministratore delegato Unicredit Group